

MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

Largo.
Tempo piano
13 GENNAIO 2023
TEATRO DEI ROZZI ORE 21

GIL SHAHAM violino

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Presidente

Carlo ROSSI

Vice Presidente

Angelica LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

Marco BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO



Risplende sulla cima con luminosa eleganza la stella della *Micat In Vertice*, che celebra con la Stagione di concerti 2022-2023 la sua 100^a edizione. Inaugurata nel Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini il 22 novembre 1923 dal Conte Guido Chigi Saracini con la Cantata “A Siena”, composta per il Conte da Marco Enrico Bossi su versi di Ezio Felici, nel suo percorso secolare la Micat In Vertice ha presentato le figure di maggior rilievo della storia della musica del Novecento, quali Arthur Rubinstein, Alfred Cortot, Paul Hindemith, Sergej Prokof’ev, Vladimir Horowitz, Andrés Segovia, Daniel Barenboim, David Ojstrakh, Maurizio Pollini, Svjatoslav Richter, Martha Argerich, Quartetto Alban Berg, Gaspar Cassadó, Krystian Zimerman e moltissimi altri.

La *Micat In Vertice*, rivolta a tutti gli appassionati di musica classica, da cento anni arricchisce il panorama culturale del nostro Paese e di Siena, città che fra le sue straordinarie bellezze artistiche e architettoniche costituisce un palcoscenico di assoluto livello per la grande musica.

La Stagione *Micat In Vertice* n.100 vuole essere soprattutto una grande festa di musica e offrire alla nostra città, anche durante la stagione invernale 2022-23, una nuova occasione di apertura internazionale sul grande patrimonio musicale, che appartiene a tutti coloro che si avvicinano ad esso superando ogni barriera con la semplice disponibilità all’ascolto.

Il senso della musica diventa patrimonio collettivo se può essere raccontato, e in questo modo scambiato fra i membri di una comunità. Per questo ogni concerto è preceduto da un’introduzione all’ascolto, utile ad avvicinare gli spettatori al programma della serata, in modo che ognuno possa poi trovare il racconto della sua esperienza e condividerne il senso.

Riunirsi intorno alla musica è il modo migliore per celebrare i cento anni di attività musicali chigiane, un patrimonio vivente che pulsa ancora nel cuore di Siena.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Johann Sebastian Bach

Eisenach 1685 - Lipsia 1750

Sonata n. 2 in la minore per violino BWV 1003 (1720)

Grave
Fuga
Andante
Allegro

Partita n. 2 in re minore per violino BWV 1004 (1720)

Allemande
Courante
Sarabande
Gigue
Chaconne

* * *

Scott Wheeler

Washington D.C. 1952

Isolation Rag (2020)

Max Raimi

Detroit 1956

Violin Etude: Anger Management (2015)

Reena Esmail

Chicago 1983

When the Violin (2020)

Johann Sebastian Bach

Partita n. 3 in mi maggiore per violino BWV 1006 (1720)

Preludio
Loure
Gavotte en rondeau
Menuet I
Menuet II
Bourrée
Gigue

Gil Shaham e le voci del violino

Il 14 agosto 1992, prima che l'estate musicale chigiana prendesse tradizionalmente la sua breve pausa per il Palio dell'Assunta, lasciando ad altri suoni alcune fra le giornate più intense della vita senese, Gil Shaham debuttava a Siena nella Cripta di San Domenico accompagnato al pianoforte da Gerhard Oppitz, con un concerto dedicato a Beethoven e Prokof'ev. Shaham era venuto a Siena per ricevere il prestigioso "Premio Internazionale Accademia Musicale Chigiana" che gli era stato conferito in quell'anno: un riconoscimento che aggiungeva il giovane artista allora ventunenne alla schiera di altri virtuosi del violino già premiati come Gidon Kremer (1982), Shlomo Mintz (1984), Anne Sophie Mutter (1986), Viktoria Mullova (1988) e Frank Peter Zimmermann (1990). Shaham sarebbe tornato a Siena ancora nel gennaio del 2003 per esibirsi nell'ottantesima stagione "Micat in Vertice". Oggi, a distanza di vent'anni esatti, torna in Chigiana per festeggiare il suo legame con l'Accademia nell'anno in cui si celebra il centenario della attività inaugurate dal conte Guido Chigi Saracini nel Salone dei Concerti del suo Palazzo in via di Città. Lo fa con un prezioso concerto in solo che propone tre composizioni di autori statunitensi contemporanei incorniciate da tre capolavori considerati fra i capisaldi della letteratura violinistica di ogni tempo: la *Sonata n. 2* in la minore e le *Partite n. 2* in re minore e *n. 3* in mi maggiore di Johann Sebastian Bach.

Isolation Rag è un brano del 2020 dedicato a Gil Shaham dal compositore americano **Scott Wheeler**. Noto per la sua grande produzione di teatro musicale, balletti, musica sinfonica e da camera, Wheeler ha composto il brano durante il lockdown globale che ci ha confinato negli spazi domestici per arginare l'epidemia da Covid. Quella condizione di reclusione ha spinto il compositore a pensare a un brano per strumento solo che potesse consolare allo stesso tempo l'esecutore e chi

lo avrebbe ascoltato a distanza attraverso i filmati postati sui social network. Per questo, mantenendo la funzione per cui era stato scritto, *Isolation Rag* è stato eseguito da Shaham in prima assoluta il 16 maggio 2020, durante il 24 hour Livestream Festival “Music Never Sleeps”, alternativa on line organizzata dal Dresdner Musikfestspiele.

Delizioso rondò dal carattere popolare, *Isolation Rag* gioca con dei riferimenti più o meno espliciti alla “Gavotte en Rondeau” dalla *Partita n.3* di J.S. Bach e al *Concerto per violino e orchestra* di F. Mendelssohn Bartholdy. Il ritmo sincopato del ragtime trasfigura gioiosamente le impegnative citazioni, mentre i suoi tipici accenti sospesi scherzano con le attese dell’ascoltatore. Il brano ha conservato la sua freschezza anche dopo l’allentarsi della minaccia epidemica, prestandosi così a essere felicemente presentato in concerto dal vivo nei programmi in solo.

Max Raimi è violista nella Chicago Symphony Orchestra dal 1984, ma è anche il prolifico autore di brani orchestrali e da camera, spesso eseguiti dalla prestigiosa compagine di cui è membro, grazie anche al sostegno di direttori come Daniel Barenboim e Riccardo Muti. Nato originariamente come composizione per viola, ***Anger Management*** è uno degli *études* in cui Raimi si applica con brillante ironia sull’insieme di sonorità e mezzi espressivi a disposizione degli strumenti ad arco. Nel dicembre 2017 Raimi ha presentato a Gil Shaham la versione per violino del brano. Nonostante le difficoltà tecniche, dopo soli due giorni Shaham lo ha suonato in concerto sorpendendo l’autore. Da allora fa parte del suo repertorio.

Reena Esmail è una compositrice indo-americana nata a Los Angeles nel 1983. La sua penna particolarmente versatile ha già prodotto commissioni per importanti orchestre ed ensemble da camera come il Kronos Quartet. I suoi lavori vanno alla ricerca di una possibile unità fra le forme espressive della musica occidentale la grande tradizione classica dell’India del

Nord. È un tentativo di dialogo fra culture che risulta evidente in ***When the violin***, brano che prende le mosse dai versi del poeta mistico persiano Hafiz: “Quando il violino può dimenticare il passato, lui comincia a cantare. Quando il violino potrà smettere di preoccuparsi per il futuro, tu diventerai seccante come un ubriaco che ride. [...] Quando il violino sarà in grado di perdonare ogni ferita causata dagli altri, allora la tua anima comincerà a cantare”.

Originalmente composto per violoncello e coro, il brano è stato adattato per violino solo nel 2020. Di chiara impostazione modale, *When the violin* è basato sul raga Charukeshi, originario della tradizione carnatica dell'India meridionale e recentemente introdotto nella musica vocale dell'Hindustan. Il carattere del raga, che si esegue nelle ore del mattino, porta già in sé i semi dell'incontro: le modulazioni che istruiscono i suoi percorsi melodici sull'arco di tre ottave, infatti, mostrano i riflessi e le sonorità di altri raga appartenenti a diverse “famiglie” (thaat). Il canto si sviluppa sull'ombra di un bordone che dapprima intona al basso la sua nota continua, poi sprofonda nel silenzio per riemergere improvvisamente in tono più acuto, all'unisono in alcuni passaggi della melodia. Seguendo la linea tracciata dal violino, che nelle inflessioni ricorda il suono del sarangi e del kamancheh, l'ascoltatore può concentrarsi “sui momenti più intimi dell'esperienza umana, sul rendersi conto che le “scoperte” spesso non hanno una definizione rigida, l'esplosione di energia che la parola implica, ma che possono riguardare anche la ricerca di spazi teneri, caldi, profondamente risonanti dentro di noi”, come ha dichiarato Esmail nelle sue note alla composizione.

La potenza espressiva sviluppata dal contrasto fra il dispiegarsi di un canto melodicamente libero e la forza di gravità dei bassi era una caratteristica del cosiddetto “gusto italiano” che all'altezza del Settecento in Occidente era già un fenomeno di dominio internazionale, frutto collettivo degli apporti creativi di

compositori provenienti da tutta Europa. L'interdipendenza fra la melodia al canto e il basso che la accompagna sviluppa la serie di tensioni armoniche che sospinge l'ascoltatore attraverso il tempo, ne provoca le emozioni e gli comunica passioni. Questo modo di legare verticalmente due linee melodiche che si sviluppano contrappuntisticamente in senso orizzontale si era affacciato sull'universo sonoro italiano del Seicento per diventare rapidamente la base del discorso musicale moderno con il progressivo consolidamento delle regole dell'armonia tonale. Nei primi decenni del XVIII secolo, tuttavia, l'evoluzione stilistica è già giunta a compimento quando **Johann Sebastian Bach** si dimostra in grado di portarla alle estreme conseguenze: l'idea è quella di sfruttare l'attrazione armonica fra il canto e il basso per produrre effetti polifonici anche su strumenti capaci di far suonare grossomodo non più di una o massimo due voci simultaneamente, come ad esempio il flauto, il violino o il violoncello.

Sappiamo che intorno al 1720 Bach ha occasione di raccogliere le sue composizioni per violino solo. Forse alcune erano state già realizzate in precedenza, ma è probabile che l'operazione sia stata favorita dall'incarico di maestro di cappella dal dicembre del 1717 all'aprile del 1723 presso il principe Leopoldo di Anhalt-Köthen, la cui fede calvinista avrebbe sollevato Bach dalle pressanti incombenze delle liturgie luterane. Inoltre, l'amore del principe sassone per l'Opera e per la musica ascoltata durante il Grand Tour nel lungo soggiorno in Italia avrebbe invitato Bach a dedicarsi maggiormente alle composizioni strumentali come i *Concerti Brandeburghesi* e il primo libro del *Clavicembalo ben temperato* che a quell'epoca risalgono. Dunque, si può forse rintracciare l'eredità sentimentale di un "gusto italiano" nelle **Sonate e Partite per violino solo**. Ma queste composizioni vanno considerate indiscutibilmente fra le massime espressioni del pensiero bachiano sulla musica, una sintesi lucida del suo modo di porre dei problemi e scioglierli inanellando una serie di soluzioni che ancora oggi risultano sorprendenti allo studioso, all'esecutore, tanto quanto al

semplice ascoltatore.

Innanzitutto, una questione di ordine: le sei composizioni sono organizzate per coppie, in modo che ciascuna Sonata sia associata a una Partita secondo un contrasto formale.

Le Sonate rispettano la scansione in quattro movimenti tipica delle "Sonate da chiesa", secondo una sequenza che alterna tempi lenti e veloci. Nella **Sonata n. 2 in la minore** BWV 1003 il movimento di apertura "Grave" funziona come una fantasia introduttiva che presenta i colori della tonalità e l'incedere delle modulazioni, prelundendo al tempo allegro della "Fuga" che occupa lo spazio del secondo movimento. Seguendo lo schema dettato da Arcangelo Corelli con il suo celebre volume di *12 Sonate da Chiesa a tré* pubblicate a Roma nel 1681, il terzo movimento "Andante" non mantiene la tonalità dei precedenti e in questo caso passa alla distesa luminosità del do maggiore, prima di lanciarsi all'insegna del più brillante virtuosismo nel quarto movimento, un "Allegro" dove due voci sembrano risponderci l'un l'altra.

Se le *Sonate* si rifanno al modello "da chiesa", le *Partite* seguono invece lo schema della *suite*: una sequenza di danze che esplorano gli affetti espressi da una tonalità attraverso l'applicazione di schemi ritmici differenti. La **Partita n. 3 in mi maggiore** BWV 1006 che conclude il programma del concerto mostra un florilegio di danze fra il "Preludio" e la canonica "Giga" finale. Sono tutte in qualche modo riconducibili a un gusto francese. La "Loure" in tempo ternario rimanda nel suo nome alla cornamusa normanna, anche se il suo carattere è estremamente delicato, proprio di un ballo di corteggiamento da danzare durante un ricevimento nobiliare. Anche la "Gavotta", qui architettata in forma di rondò con i suoi ritornelli, viene dalle pratiche culturali aristocratiche come il "Minuetto", articolato in due episodi. Segue l'eloquio sciolto della "Bourrée", caratterizzata da lunghe arcate che legano le note di rapide frasi musicali che si ripetono in sequenza, sfruttando l'avvicinarsi fra forte e piano per ottenere con la variazione dell'intensità un effetto di distanza fra una voce in primo piano e la sua eco.

La **Partita n. 2 in re minore** BWV 1004 invece si apre con una “Allemanda” seguita da una rapida “Corrente” dal ritmo puntato in stile francese. In questo caso Bach sembra rispettare lo schema della suite consolidato nel Seicento da Johann Jakob Froberger. Quindi ad Allemanda e Corrente fanno seguito una Sarabanda e una Giga.

Ma alla forma standard Bach aggiunge un quinto movimento, talmente vasto e complesso da essere stato successivamente recepito come una composizione a sé stante, tanto che in concerto spesso viene eseguito singolarmente, senza i movimenti precedenti.

Stiamo parlando della “Ciaccona” che ancora oggi rappresenta un luogo di profonda meditazione per gli artisti che ne affrontano l’esecuzione. Si potrebbe paragonarne lo spessore a quello di una sacra scrittura che chiede di tornare ad essere interpretata lungo i secoli, delineando lo stratificarsi di una vera e propria tradizione ermeneutica. Non a caso, molti compositori ne hanno realizzato trascrizioni e arrangiamenti per altri strumenti. Ad esempio, nell’Ottocento Johannes Brahms e Ferruccio Busoni ne hanno fatto una versione pianistica ciascuno, attualizzandone le forme secondo il gusto tardoromantico. Nel Novecento Segovia l’ha introdotta nel mondo della chitarra classica, innescando una serie di trascrizioni e adattamenti per le sei corde che continua ad alimentare incessantemente il repertorio dei chitarristi.

La Ciaccona mostra molto bene un secondo contrasto, di tipo estetico, che caratterizza generalmente le composizioni per violino solo di Bach: una scrittura paradossalmente eterea e carnale, astratta e passionale. Sulla carta, infatti, le *Sonate* e *Partite* si possono leggere come una semplice sequenza di note da cui però, allontanando minimamente lo sguardo, si stagliano le linee di più voci che si muovono parallelamente. L’arduo compito dell’interprete è rendere chiaramente udibile questa polifonia che traspare nell’unica sonorità del violino, restituendo a ciascuna voce il carattere di cui è dotata e la precisa funzione in dialogo con le altre.

Le linee affiorano e scompaiono all'udito pur restando sonore nella memoria dell'ascoltatore, portato a ricollegarne i punti emergenti e riconoscerne il sembiante. Il gioco ritmico che ordisce questo intreccio fa risaltare la terza caratteristica di queste composizioni, che attiene ad un livello filosofico. Tutte insieme le *Sonate* e le *Partite* rappresentano una complessa riflessione sul desiderio dell'uomo di appropriarsi del tempo per dominarne il flusso e sulla vanità di ogni suo tentativo, destinato a spegnersi nel silenzio. Come molte composizioni dell'epoca per violino solo, le *Sonate* e le *Partite* di Bach sono delle *vanitas* musicali che si ergono monumentali ed eterne per ricordare all'uomo l'effimera inconsistenza e la caducità della sua condizione. Nella "Ciaccona" le trentadue variazioni che seguono il semplice tema di otto battute rappresentano l'apice di questa funzione.

La ciaccona è una danza dalle origini misteriose: leggendariamente importata dalle Americhe nella penisola iberica e poi da lì diffusa progressivamente nel resto d'Europa. Usata spesso per esprimere musicalmente le gioie dell'amore in contesti rappresentativi pastorali e boscarecci, uscita dalle scene del teatro musicale e della Commedia dell'Arte, una volta approdata sul tavolo dei compositori la ciaccona si è fatta sempre più astratta, incontrando le forme della sua antitetica sorella: la passacaglia, danza dedita a descrivere il tormento degli amori che finiscono, lo struggimento del desiderio insoddisfatto, la disillusione che incombe sulle gioie che non torneranno. Della passacaglia, la Ciaccona di Bach prende il modo minore e il movimento discendente ostinato dei bassi, costituendo così il dispositivo di un affetto astratto, del tutto moderno e lontano da ogni didascalìa. Una musica efficace che ci lascia da soli a meditare di fronte allo scorrere del tempo, per trovare in quei suoni che lo trasfigurano il riflesso di noi stessi, degli accenti del vivere e del nostro incontrovertibile destino.

BIOGRAFIA

Gil Shaham è considerato uno dei più grandi violinisti del nostro tempo. Vincitore di un Grammy Award e nominato “Artista dell’Anno” da Musical America, Gil Shaham suona con le più prestigiose orchestre, da Berlino a Monaco, da Bruxelles a Vienna, a New York, Londra, Chicago sotto a direzione di celebri direttori. I suoi recital, i concerti con ensemble e le partecipazioni a importanti festival internazionali suscitano ovunque grande entusiasmo.

Nato a Champaign-Urbana, Illinois, nel 1971, si è trasferito con i suoi genitori in Israele, dove a 7 anni ha iniziato a studiare violino con Samuel Bernstein alla Rubin Academy of Music. Nel 1981 ha debuttato con la Jerusalem Symphony e la Israel Philharmonic e l’anno successivo ha vinto il primo premio al Claremont Competition di Israele. Grazie a una borsa di studio ha studiato alla Juilliard School e alla Columbia University. A 21 anni ha ricevuto il Premio Internazionale Accademia Musicale Chigiana di Siena, dopo pochi anni dal suo debutto in Europa.

Tra gli eventi significativi degli ultimi anni di carriera rientrano l’esecuzione e la registrazione dell’integrale delle Sonate e partite di J.S. Bach; in qualità di solista ha inciso circa 30 CD, aggiudicandosi oltre al Grammy, un Grand Prix du Disque, Diapason d’Or e Gramophone Editor’s Choice. Molte di queste registrazioni sono pubblicate da *Canary Classics*, l’etichetta da lui fondata nel 2004. Lo scorso ottobre ha pubblicato il primo CD legato al progetto di eseguire tutti i più importanti concerti del repertorio violinistico: Concerti di Barber, Stravinskij e Berg con la direzione di David Robertson. Il Volume 2 comprende Prokof’ev con The Knights e Bartok con l’Orchestra della Radio di Stoccarda.

Gil Shaham suona lo Stradivari Countess Polignac del 1699. Vive a New York con la moglie Adele e i loro tre bambini.

PROSSIMI CONCERTI

20 GENNAIO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

MATTHIAS GOERNE baritono

YULIA LEVIN pianoforte

Musiche di **Mahler, Šostakóvič**

27 GENNAIO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUARTETTO JERUSALEM

Musiche di **Mendelssohn-Bartholdy, Webern, Čajkovskij**

3 FEBBRAIO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ANGELA HEWITT pianoforte

Musiche di **J.S. Bach**

24 FEBBRAIO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

TRIO CECCANTI-FOSSI

Musiche di **Schubert, Brahms, Vandor, Dvořak**



MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FÈLSINA
Perardenga

* ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA

FESTEGGIAMO
INSIEME CON
LA SPECIALE
BOTTIGLIA DEL
CENTENARIO!

È possibile acquistare
le bottiglie a un prezzo
speciale presentando
il voucher o il biglietto
del concerto
ESCLUSIVAMENTE
presso
il ChigianArtCafè
(Palazzo Chigi Saracini,
via di Città 89 -Siena)





con il contributo di



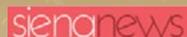
SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



Siena
Siena Est



media partner



INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E BOOKING WWW.CHIGIANA.ORG

